

Settimanale
(edizione italiana)

EUROPA 1

Agenzia stampa quotidiana
Indipendente d'informazioni, note, commenti
Diretta da ENNIO CREVACUORE
Reg.ne Tribunale di Genova n° 14/11-4-1975

1836

IL COMMENTACCIO

a cura di Ennio Crevacuore

ALBERONI DIXIT

(Europa1) – Scrive, tra l'altro, Francesco Alberoni: "...durante l'intero corso di studi che va dalle elementari all'università, si dovrebbe insegnare – soprattutto a coloro che avranno compiti di comando – come costruirsi una personalità forte, completa, armonica e coltivarla nel tempo.

Come affinare la propria sensibilità, la propria intelligenza, aprire la propria mente al nuovo, ascoltare, essere sinceri con se stessi e chiedere che lo siano gli altri, conservare una pulizia interiore che ci consenta di valutare uomini e situazioni in modo oggettivo. Cercando sempre le esperienze, i libri, i film, gli spettacoli, gli incontri umani che ci arricchiscono, che ci danno forza, vita, gioia, evitando quelle che ci inaridiscono e ci incattiviscono..."

Tutto questo l'ha evidenziato Alberoni in un corsivo sul Corriere della Sera e noi sottoscriviamo in toto. Perché, soprattutto, lo stimiamo. Perché, da una certa visuale, la pensiamo come lui. Proprio perché siamo come lui ha scritto. In particolare, liberi di scrivere che "siamo liberi"!... (**europa1.crevacuore@libero.it**)

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1837

ORDINANZE ANTIPROSTITUZIONE

(Europa 1) - Solito pasticcio all'italiana, o se vogliamo, classico modo per far vedere che si fa qualcosa, e perchè no, anche per risanare le casse comunali. Premesso che il presente intervento non vuol essere una critica politica verso coloro i quali hanno intrapreso tali iniziative, tuttavia una critica al metodo ideato e adottato per sconfiggere non tanto la prostituzione cosiddetta volontaria, ma quella coatta. Cioè a dire, quella prostituzione che nasconde (dietro) lo sfruttamento delle donne da parte di singoli criminali, ovvero da parte di organizzazioni criminali siano esse micro, che macro. Ovviamente ivi compreso lo spaccio di droga. Il punto: come si può pensare di arginare, èrgo sconfiggere il fenomeno nel suo complesso, così come sopra rappresentato, col sanzionare pecuniariamente le signorine in gonnellina e coloro i quali si fermano con la macchina innanzi a loro? Facciamo un'ipotesi: cosa accadrebbe se da domani le summenzionate signorine si presentino al loro "posto di lavoro" vestite con pantalone, camicetta e pullover? Niente, niente, qualcuno vorrebbe farci credere che in quel modo, all'avventore puttaniere non s'innescino più i "meccanismi" dell'eccitazione? Oppure, come per magia il fenomeno risulterebbe sconfitto? Balle, il problema è a monte, e va affrontato in combinato disposto sia sotto un profilo sociologico che politico, e quindi prima che l'evento si verifichi, non dopo. Bisogna avere il coraggio di affrontare una volta e per tutte l'argomento nel suo insieme. Decidere se, alla fine, è il caso di aprire idonei centri, regolarmente tenuti sotto controllo sia sotto un profilo di ordine pubblico, sia, soprattutto, sotto un profilo sanitario, e perchè no, anche sotto un profilo

fiscale. Dopodichè, le chiamino pure come vogliono, case di appuntamento, centri di prostituzione, puttanifici e quant'altro. Ma diano, i politici, una risposta seria e definitiva al problema! (Marco Lilli/Europa 1)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1838

VIVACE E INCONFONDIBILE. IMMAGINIFICA ARTE DELLE GALLERIE LONDINESI.

Londra (Europa 1) - Louise Nicholson, esperta storica dell'arte, vissuta a Londra per ben 25 lunghi anni, non ha mai smesso di pensare che sia la città più varia del mondo, un luogo dove c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Sono d'accordo. Anch'io, essendomi recata per la prima volta a Londra scopro con grande attenzione che la città offre più di quanto ci si immagini. Infatti, arrivare per la prima volta dentro questo contenitore, si avverte una tale pulsanza, da togliere quasi il respiro. In nessun altro luogo vi è tanta qualità in tale quantità, come accade per l'arte.

I turisti, di solito, si recano a visitare il British Museum o il National Gallery, oppure il Victoria&Albert Museum, ma oltre a questi immensi contenitori artistici, che rendono la città affascinante anche dal punto di vista architettonico, oltrechè emozionante per il ricco patrimonio pittorico e scultoreo in essi contenuto, c'è una moltitudine di altri musei e gallerie che rendono Londra il centro mondiale del commercio di oggetti d'arte.

I musei, i teatri, i palazzi, sono edifici superbi ed ognuno racconta una piccola parte della storia di Londra; la qualità degli edifici storici, potrebbe non sorprenderà il comune visitatore, ma certamente lo farà la quantità. In ogni angolo della città se ne possono ammirare tantissimi, come per esempio Buckingham Palace che non è solo il Palazzo Reale. Se ne possono visitare altri tra cui Westminster e Kensington.

Tornando alla Londra dei Musei, non lascia indifferente la National Gallery, considerata una delle più prestigiose pinacoteche nazionali al mondo; contiene più di duemila dipinti con capolavori che narrano la storia della pittura europea dal XIII al XIX secolo. Il punto di partenza è la Sainsbury Wing (sale 51-66), dove troviamo opere del primissimo Rinascimento: una delle prime è la "Pentecoste" di Giotto del 1306, assieme ad altre sue pitture murarie di Firenze e Padova; questo grande capolavoro segna l'inizio di una nuova era artistica dove la pittura diviene scenica, tridimensionale e realistica. Da Giotto, si passa poi ai capolavori della ritrattistica rinascimentale europea, di cui ricordiamo i volti di alcuni autori fiamminghi come Robert Campin e il "Ritratto dei coniugi Arnolfini" di Jan Van Eyck. In questa opera abbiamo un'arte più vera del vero, infatti la scena della cerimonia è ambientata nella camera da letto, descritta in ogni minimo



dettaglio, alla maniera fiamminga: il pavimento, le travi in legno, le tappezzerie rosse che coprono il letto, la cassapanca, il baldacchino, la finestra semiaperta, le vesti eleganti dei due protagonisti, le stoffe, le suppellettili, i mobili presenti, sembrano vivere nell'atmosfera luminosa della stanza dando l'illusione di essere percepibili non solo all'occhio ma anche al tatto. Dall'atmosfera così realistica dell'ambientazione si passa invece ad una soluzione meno veristica nella rappresentazione dei personaggi principali; i due coniugi appaiono severi ed inespressivi, non comunicano né sentimenti né emozioni, pur essendo descritti minuziosamente nei tratti somatici dei volti. D'altronde, l'inespressività è un carattere costante nei ritratti di J. V. Eyck! Quello che nel capolavoro in esame è sorprendente, è che Van Eyck non ha organizzato il dipinto sullo schema di una gabbia prospettica, lineare e geometrica, come negli stessi anni facevano i pittori fiorentini, nell'opera la percezione dello spazio è tattile perché il senso di profondità della stanza è dovuto soprattutto alla gradazione della luce e del colore.

Dalla sala del Rinascimento, si passa agli ambienti di splendore vittoriano della North Wing (sale 14-32), che, rimodernata, accoglie i dipinti europei del XVII sec.. I personaggi, diventati soggetti

favoriti di collezionisti, diedero spunto ad artisti nordici, quali P. P. Rubens ed altri, per realizzare tele tra le più belle.

Infine eccoci nella East Wing (sale 33-46). La pittura dei secoli XVIII e XIX ha soggetti vivaci e meno “ricercati”; mantiene molti generi tradizionali, quali il ritratto, i paesaggi, le nature morte, le scene domestiche e la narrativa. Tra questi dipinti, da evidenziare “La valorosa Temerarie” di Turner, del 1838, che conduce la paesaggistica verso nuovi orizzonti.

I grandi capolavori degli impressionisti si trovano nelle sale 43 e 44; di questi ricordiamo dei nomi quali C. Monet, P.A. Renoir con “In barca sulla Senna” del 1879 e G. Serat con Il grande capolavoro “Le bagnanti di Amiers” del 1884, per non dimenticare nelle ultime sale (45 e 46) della East Wing alcuni capolavori di V. Van Gogh, tra i quali “I girasoli” del 1888.

In questo viaggio dell’arte, ho capito notevolmente la grandiosità delle opere appartenenti ai maggiori ai maggiori pittori europei nella National Gallery, senza dimenticare i grandi capolavori scultorei all’interno del British Museum.

Della National Gallery, assolutamente di non minore importanza rispetto alla pittura interna, è il maestoso porticato neoclassico che si affaccia su Trafalgar Square, nota piazza di Londra, e le sue fontane, opera di Sir Edwin Lutyens. **(Raf.DeS./Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1839

ODISSEA NELLO SPAZIO (INFINITO)

Milano (Europa 1) -11 settembre 2008, ore 9,29: al Cern di Ginevra è partito il progetto **Lhc**, l’esperimento per ricreare il *Big Bang* di 14 miliardi di anni fa e individuare il “Bosone di Higgs”, l’elemento base della materia di cui è costituito l’universo, la cosiddetta *Particella di Dio* mai osservata in natura. Il programma prevede quattro esperimenti, per una durata di 25 anni. Si è calcolato che la materia conosciuta (stelle, esseri viventi e pianeti, elementi chimici, acque e vegetazione...) non costituisce che il 5% del cosmo, mentre tutto il resto è formato dalla *materia oscura*, come gli scienziati la definiscono, e gli esperimenti ginevrini intendono proprio chiarire questa imperscrutabile “zona d’ombra”.

E’ stata sollevata l’ipotesi che gli scontri tra protoni, in ambiente di 270 gradi sottozero (lo zero assoluto) potessero dar vita a un immenso *buco nero* in grado di inghiottire la terra e forse tutta la nostra galassia. Ipotesi improbabile che solo il programma europeo può confermare o (speriamo) meno.

E’ lecito che l’uomo comune si domandi cosa possa essere la misteriosa primitiva *materia oscura*, e come può il “nostro” universo non avere fine. Ma esiste davvero l’infinito e cosa c’è al termine dell’infinito? L’intuizione puramente fisica d’infinito è oggetto discutibile, sebbene i matematici siano tanto presuntuosi da credere di definirlo globalmente nel sostituirsi a Dio e negandone l’esistenza. Lo sostiene lo statunitense Allen Paulos nel saggio *La prova matematica dell’inesistenza di Dio*. Gli fa eco Piergiorgio Odifreddi (che del libro di Paulos ha fatto l’introduzione), autore di *Perché non possiamo essere cristiani* e soprattutto de *Il matematico impenitente* e *Il diavolo in cattedra* (titoli già un’ammissione di pervicacia e tracotanza). Maurizio Caverzan diagnostica argutamente che gli scienziati con il pallino dei numeri soffrono di *Ipertrofia dell’Ego*, e li definisce “una radice quadrata di zero, cioè uguale a zero”, mentre Stefano Zecchi osserva: “Odifreddi e C. non possono liquidare in poche pagine un problema millenario di tutte le maggiori civiltà del mondo”. Il dovere fondamentale dello scienziato è vivere nei dubbi, poiché la verità empirica è l’unica conferma che distingue le certezze della ragione dall’idealismo della fede.

I due insolubili problemi, Dio e l’infinito, possono trovare una linea di conciliazione nell’ipotesi che l’infinito è Dio stesso, inconoscibile entità senza confini che la mente umana può sopporre ma non avvalorare o confutare attraverso insolenti e sterili formule logaritmiche. Ne deriva che il concetto di infinito dovrebbe essere primariamente dibattuto a livello filosofico, pur riconoscendo alla cosmologia la positiva dignità di sorprendenti teorie e scoperte nell’universo fisico reale.

Il pensiero greco, certo della propria cultura, individuava in *apeiron* l’astrazione di infinito (l’illimitato), vale a dire quanto non è compiuto o non ha termine. Per Aristotele non manifestava invece una realtà ma il processo di ciò che ha sempre qualcosa oltre sé, quindi *potenzialmente infinito*, espressione da cui metafisica e matematica hanno contrapposto quello dell’*infinito attuale*, poiché “esistente come tale”. Conquista - questa sì- del pensiero scientifico moderno: la possibilità cioè che in una classe infinita di grandezze la *parte* sia equivalente al *tutto*, e le conseguenti esigenze di scovare infiniti *maggiori* sono fra le responsabilità più sconvolgenti nelle elucubrazioni di “infinito attuale”. L’approfondimento delle conoscenze in merito ha

permesso di accertare le nozioni di infinito riguardo al cosmo e alla materia, sebbene resti da dimostrare qualcosa di realmente infinito nell'universo fisico.

Nel suo saggio *L'infinito e la mente*, Rudy Rucker sostiene che esistono tre dimensioni per avallare la teoria di un universo illimitato: come esempio ipotizza che il tempo non possa terminare né lo spazio avere fine, e qualsiasi intervallo di tempo e spazio sia infinitamente suddivisibile. Sembra infatti che lo spazio presenti una struttura spumosamente soffice nelle più piccole proporzioni immaginabili, e non avrebbe così alcun senso cercare di dividere ulteriormente le microniche *bollicine* che costituiscono forse la realtà genetica del cosmo, l'*antimateria* che gli esperimenti ginevrini intendono determinare.

Rucker non concorda con tali teorie, e pensa come molti che fino all'istante prima del *Big Bang* sia esistito un altro universo in contrazione, fenomeno che può ripetersi in futuro, in modo che il processo di creazione e di annichilimento degli universi risulti qualcosa di ciclicamente infinito. Rispetto alla divisibilità senza fine di tempo e spazio, l'autore insinua inoltre che le *bollicine* potrebbero celare microniche strutture di altri universi a noi inaccessibili e retti da un tempo per noi inconcepibile, per cui spazio e tempo perderebbero le loro dimensioni assolute come prevede la *Teoria della Relatività*.

La ricerca dell'infinito è aperta, e lascia spazio sia alle astruse elaborazioni della matematica che alle speculazioni filosofiche. A noi, anime semplici prive di scienza, non resta che trovare conforto nel rileggere *Conversazioni sulla pluralità dei mondi* di Fontenelle, senza dimenticare quanto Einstein ebbe occasione di affermare: "L'unica cosa che renda un'idea esatta dell'infinito è la stupidità umana". (Pippo Cucuccio Ottini/Europa1)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1840

AGRITOUR Associazione Toscana degli agriturismi
Presto sarà possibile acquistare i prodotti via on line

Firenze (Europa 1) - AGRITOUR Associazione Toscana degli agriturismi (per il territorio, l'ambiente e la cultura rurale) nasce come associazione al sostegno degli imprenditori agrituristici della Toscana che svolgono attività di accoglienza e di ospitalità, di ristorazione e di rapporto diretto con il cliente. AGRITOUR è impegnata nella valorizzazione del territorio toscano e tramite i propri aderenti, funge da moltiplicatore di sviluppo attraverso un più stretto raccordo con le Istituzioni, gli Enti Locali e le Federazioni di categoria regionali e nazionali. Il piano di attività di AGRITOUR prevede azioni dirette nel settore agricolo ricettivo-turistico e cura il portale ufficiale www.agri-tour.it per una panoramica dell'ospitalità rurale, lungo tutta la Regione aumentando così la visibilità della struttura turistica. Gli oltre 35 associati Agritour, ad oggi possono usufruire dei servizi di assistenza giuridica, fiscale, tecnica e di informazione. AGRITOUR è al supporto dei bisogni delle aziende agricole con il forte impegno nel potenziamento del settore ricettivo, quale assetto fondamentale dell'economia del territorio della Regione. E' presente a fiere, mostre e mercati per gli associati, con la possibilità di coordinare iniziative pubblicitarie per una migliore diffusione dell'offerta per tutte le persone che vogliono trascorrere il tempo libero nell'ambiente rurale. A sviluppare e coordinare questo progetto stanno lavorando Fabrizio Cignoni, Chiara Iubini, Massimo Lippi e Serena Onorato. Entro la fine di questo mese sul sito ufficiale www.agri-tour.it sarà anche possibile acquistare on-line, i prodotti tipici toscani forniti dagli agriturismi associati. (Maurizio Zini/Europa 1)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1841

Casagit: penne all'arrabbiata
FINCHÉ L'ORCHESTRA SUONA.

Roma (Europa 1) - E' triste che il mito dell'orchestra del Titanic si riaffacci. Ancora più triste, demoralizzante, è che di una nostra importante istituzione, la Casagit, si discetti mentre pare stia affondando. Stupisce peraltro il silenzio ormai annoso dei consiglieri della Cassa, il silenzio dei soliti criticoni. Ora è scoppiato il problema. Ma la categoria ne discute (forse?) con soffocato disappunto come se la responsabilità

fosse del caso. di circostanze sfavorevoli.!

Si cerca di dare una responsabilità al mancato contratto di lavoro, si tenta di turare la falla chiedendo sacrifici, ad una categoria che di sacrifici ne sta già facendo (come tutti gli altri cittadini).

I dirigenti tacciono, i consiglieri neppure si accorgono delle responsabilità che stanno gravando sulle loro spalle. Tanto l'orchestra suona. E il buco si allarga: tre, sei, otto milioni di euro.

Ma è proprio così?

E come è accaduto?

In casi del genere, diverse sono le circostanze, molte le attenuanti.

Non dimentichiamo però certi errori: l'acquisto di una sede costosa, allo sprofonzo della città, elegante ma di gestione onerosa. Non era meglio essere inquilini dell'Inpgi?

1) Cercammo in pochissimi di rendere evidente la teoria dei risparmi. Invano!

2) Ci battemmo invano e in tutte le sedi, perché la Cassa rientrasse nell'Inpgi. E finita già da anni l'era facile della sanità sociale.

3) Fummo sbeffeggiati. Eppure ancora oggi, non è soltanto necessario, è inevitabile che la Cassa ritorni nell'alveo dell'Inpgi. Per la sua salvezza e anche per il potenziamento del nostro Istituto di Previdenza.

Ci vuole altro che tagli e sacrifici per salvare la Cassa.

Ma i colleghi devono sapere anche che, invece di approfondite discussioni sul futuro della Cassa, si parla se è meglio fare Presidente l'uno o l'altro dei pochi noti della nostra categoria. Degnissime persone certamente, ma i soliti animatori del mercatino degli incarichi. Finché l'orchestra suona! (**Maurizio Andriolo/Europa 1**)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1842

E' rinato il Cantagirol

FINALE A FIUGGI

Fiuggi (Europa 1) - Una carovana che ha sconvolto l'Italia, partendo da Sanremo e arrivando prepotentemente a Fiuggi, passando per Catanzaro Lido (CZ), Castelvetro (TP), Bellaria Igea Marina (RN), Dueville (VI), Pescina (AQ), Mentana (RM), portando una ventata di freschezza e ricordi. Questo è Il Cantagirol, nuovo per la sua originalità, ma soprattutto nuovo perché fortemente voluto da un professionista che lavora da più di 30 anni nella musica: Enzo De Carlo, promoter di fama nazionale. La sua carriera si è svolta circuitando nomi come Morandi, Zuccherò, Dalla, Vasco Rossi e tanti altri, ha scoperto nomi come Pieraccioni, Panariello, Conti, quando alla massa erano ancora degli sconosciuti, ha lavorato con i più grandi artisti italiani e ora, acquisendo il marchio "Il Cantagirol" di Ezio Radaelli, sta cercando di scoprire nuovi talenti per lanciarli, amalgamandoli sul palco con grandi Big. Per far coesistere lo storico e il moderno il patron Enzo De Carlo si è avvalso dei giovani attori Giulia Carla De Carlo (*Carabinieri 6, Il compagno americano*) e Jonny Triviani (*Incantesimo, Casa Rai Uno*) che oltre a lavorare come attori e registi, hanno uno spiccato senso produttivo e con la *Margot Produzioni Srl* hanno iniziato questa avventura con Il Cantagirol rimodernizzando la manifestazione.

Ed ecco che ospiti come Matia Bazar, Ivan Cattaneo, Edoardo Vianello, Paola & Chiara, Massimo Di Cataldo, Luca Barbarossa, Linda, i Tazenda, Fuxia, i Puravida, Paolo Vallesi, i giovani Tony Maiello e Ilaria Porceddu di X FACTOR, gli storici Nico dei Gabbiani, Jimmy Fontana, Wess, Gianni Nazzaro, i Cugini di Campagna, hanno fatto parte della pluripremiata manifestazione.

E poi i giovani talenti, quelli a cui si punta per far diventare grandi Big della musica italiana, con un direttore artistico (e presidente di giuria alle finali) quale Dario Salvatori.

Inoltre Il Cantagirol quest'anno non è stato solo musica. In un mondo in cui vige la regola dell'ibrido e l'amalgama di varie arti ecco che Il Cantagirol sposa la letteratura presentando un libro in cui ogni capitolo ha la sua colonna sonora "Iris & Michael - Una storia scritta "QuattroMani" e proprio durante Il Cantagirol si sono presentati ospiti come Luca Barbarossa che con le sue canzoni ha ispirato alcuni di questi capitoli. Il libro - tenuto strategicamente top secret, sarà già una grande novità del 2009, anticipando così i tempi e creando una grande risonanza. E Cantagirol quest'anno è anche cinema con due film del nuovo dogma cinematografico (il DOGMA 008) che partendo dal DOGMA 95 di Lars Von Trier lo amplia e lo modifica secondo le nuove esigenze del mercato cinematografico. I film sono "Eden" (a sfondo sociale, dinamico e

riflessivo) che ha avuto come soundtrack “Run” di Fuxia, artista internazionale che ha cantato il suo nuovo singolo in semifinale e finale, e “La guerra dei corti”, film simbolo del DOGMA 008 che parla di un attore costretto a rivivere i suoi incubi in vari episodi di generi diversi legati da un'unica storia collante (Azione, suspense, amore e comicità ...), fino al gran finale. Le colonne sonore di questi due film sono state composte da alcuni ragazzi che hanno partecipato a Il Cantagiro e grazie a questa promozione e alla distribuzione capillare (tra l'altro i due film dal 29 luglio sono in distribuzione in Russia) si è promossa la musica e i film italiani in Italia e all'estero.

E all'estero si sta puntando anche per Il Cantagiro 2009, ancora non trapela niente di definitivo, ma nell'inverno che stiamo per affrontare, il Cantagiro si proietterà nelle zone calde del mondo come l'Argentina, il Brasile, l'Australia, senza però trascurare nemmeno il Canada, la Russia e altre nazioni interessate a questa manifestazione storica e moderna insieme.

La storia continua incessantemente e imperterrita, quindi, anche e oltre i confini italiani. **(Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1842

LA MISS IN CANTINA

La finalista di Miss Italia, Giorgia Vignetta, ospite a Moncalvo d'Asti

Moncalvo/AT – (Europa 1) - Accostate una splendida ragazza ventiseienne di Torino, finalista nel 2001 del concorso nazionale di bellezza Miss Italia, e un'ottima bottiglia di delizioso Barbera: ne ricaverete un mix di bellezza e prelibatezza che venerdì scorso ha accolto i numerosi ospiti nella nuova cantina della “Gustoteca” di Moncalvo d'Asti.

In questo modo, il titolare nel nuovo negozio sopra citato Gilberto Borzini, ha deciso di promuovere i prodotti tipici della città più piccola d'Italia, immersa nel cuore del Monferrato astigiano, grazie alla complicità della modella Giorgia Vignetta già testimonial della “Gustoteca”.

“Occorre rilanciare i nostri prodotti locali ed i nostri vini che risultano essere apprezzati da turisti di tutto il mondo” - commenta il titolare che inoltre riveste anche il ruolo di collaboratore del sottosegretario Michela Vittoria Brambilla nella Consulta Nazionale del Turismo.

“Va rilanciato un vero e proprio marchio del Monferrato, in modo da rendere ben identificabili i nostri prodotti che nulla hanno da invidiare agli altri di tutta Italia” -

aggiunge Borzini - *“la nostra è una terra ricca di tradizioni, storia millenaria e possiede una bellezza che sempre di più riesce a stregare il visitatore al primo impatto”*.

Passeggiata per le vie del centro storico della cittadina per la miss dove ha potuto incontrare anche i rappresentanti della locale associazione dei commercianti, denominata ViviMoncalvo, che l'hanno accompagnata alla scoperta di una città che vanta, tra l'altro, di aver dato i natali al famoso pittore Guglielmo Caccia soprannominato “Il Moncalvo”.

“Una splendida terra quest, a a cui tengo molto, e con grande piacere appena posso vengo a trovare il mio amico Gilberto, anche perchè qui a Moncalvo si mangia veramente bene” - ci confida Giorgia Vignetta.

A concludere l'inaugurazione un bel brindisi con tutti gli intervenuti e un mare di flash di macchine fotografiche per la bellissima Giorgia che, per una volta, ha rubato la scena al nostro Barbera....certi che non avrà da ridire. **(Alexander/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1843

INCONTRO TRA MITI

Le Fiat 500 salutano le Frecce Tricolori

Garlanda/SV (Europa 1) - Ci saranno anche le piccole utilitarie ad accogliere la Pattuglia Acrobatica Nazionale in arrivo a Villanova d'Albenga.

Grazie ad una proficua collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e in particolare al cortese invito del 108° Club Frece Tricolori con la gemella Associazione Arma Aeronautica (in occasione della presentazione del loro calendario 2009 dedicato all'Unità Spinale del Santa Corona di Pietra Ligure), il Fiat 500 Club Italia sarà in aeroporto nel pomeriggio di giovedì 18 settembre.

Alcune vetture con i relativi equipaggi potranno avvicinare i mitici velivoli e conoscere i piloti. La "macchinetta" che ha permesso agli italiani di conquistare le strade sarà dunque accanto a chi ha conquistato i cieli con la propria straordinaria abilità.

In rappresentanza del Fiat 500 Club Italia ci saranno il fondatore Domenico Romano, il consigliere Alessandro Scarpa, il conservatore del Museo Multimediale della 500 Ugo Elio Giacobbe, il vicesegretario e fiduciario di Genova Luigi Rigolli, il fiduciario di Savona e vice conservatore del Museo Carlo Giuliani, i soci Stefano Ravera e Giovanni Bighin, il fiduciario di Cremona-Mantova Raul Tentolini che – avendo alle spalle una lunga attività di pilota aeronautico – nonostante la distanza ha deciso di non mancare all'appuntamento.

Tentolini, classe 1935, sulle origini della propria passione per il volo ironicamente dichiara: «Ho assolto il servizio militare presso il 132° Reggimento Carri della Divisione Ariete in Aviano (allora provincia di Udine). La vicinanza della base aerea mise le ali ai miei cingoli e, dopo qualche tempo, con il trepido consenso della mia giovane moglie, conseguii il brevetto di volo civile all'Aero Club di Parma». Questi i suoi titoli aeronautici: Brevetto di pilota civile di 2° Grado (Turismo internazionale); Brevetto di Radiotelefonista; Brevetto di volo a vela; Licenza sportiva di volo a motore; Licenza sportiva classe "C" di volo a vela; Licenza di Commissario sportivo dell'Aero Club d'Italia per il volo a motore; Abilitazione a condurre 21 tipi di aeromobili di cui uno acrobatico (CAP 10), Abilitazione al motoalante, Abilitazione alle aviosuperfici; Abilitazione al lancio di paracadutisti; IFFR PILOT (International Fellowship of Flyng Rotarians) di cui è stato presidente nazionale, per l'Italia, nel biennio 1977 –1978. Il figlio Luciano è stato Allievo pilota dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli (Napoli) – Corso "Leone IV" – ed è, attualmente, ingegnere aeronautico all'Agusta Westland elicotteri.

Insomma, non solo 500 nei curricula dei pur appassionatissimi soci del sodalizio garlense! **(Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1844

IL SOTTOSEGRETARIO FERRUCCIO FAZIO CONFERMA IL SOSTEGNO PER LE POLITICHE DI PREVENZIONE DELLE MALATTIE RESPIRATORIE

Genova (Europa 1) - *L'Italia ospiterà nel giugno 2009 a Roma il GARD - Alleanza Globale contro le Malattie Respiratorie Croniche: la grande forza internazionale formata da 40 Paesi. Riconosciuta l'eccellenza della ricerca italiana con quattro membri del comitato.*

«Ho studiato a fondo le malattie dell'apparato respiratorio lavorando proprio qui a Genova, laureandomi a Pisa nel '75, e specializzandomi a Londra nelle funzioni polmonari regionali.

Per questo sono molto vicino alla vostra realtà e alle Società scientifiche che vi rappresentano.

Il 2009 sarà fondamentale come Anno del Respiro, confermo l'adesione del Ministero della Salute all'organizzazione dell'Anno del Respiro 2009, inoltre il Ministero sosterrà pienamente studi e la promozione di politiche e strategie per la prevenzione e la cura delle malattie respiratorie».

Questo il contenuto dell'intervento del Sottosegretario al Lavoro con delega alla Salute Ferruccio Fazio nel corso della prima giornata di lavori del 9° Congresso Nazionale della Pneumologia a Genova, organizzato da SIMeR fino al 13 settembre 2008.

Il Ministero è a fianco, fin da subito, agli organizzatori dell'Anno del Respiro e del progetto GARD – *Alleanza Globale contro le Malattie Respiratorie Croniche*: iniziativa di oltre 40 organizzazioni internazionali sotto l'egida dell'OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità, per diminuire in prospettiva il peso sanitario e socio-economico e i costi per il servizio sanitario nazionale.

Molte le promesse e le novità oltre alla conferma e all'adesione all'Anno del Respiro (2009). In primo piano campagne per la prevenzione del tabagismo, contro il fumo passivo e l'importante sfida per combattere i tumori anche del polmone - solo il 20% dei carcinomi sono operabili, ha ricordato Fazio. «E' ancora poco nota la biologia del tumore, occorrono anche dati e anche dei tessuti».

Il Ministero sosterrà studi in questa materia e sulla BPCO, la frequente malattia cronica in grande diffusione tra i fumatori, l'esponente di Governo ha sottolineato la morbidità cronica nell'anziano, l'impegno con le tre Società scientifiche, SIMeR, AIPO, FIMPST e gli specialisti medici ospedalieri per confermare le linee guida messe a punto sia a livello nazionale che europeo.

Proprio in Italia si terrà il prossimo Meeting Internazionale del board dell'Alleanza Globale contro le Malattie Respiratorie Croniche (GARD). Fra poco più di dieci anni le malattie polmonari costituiranno la seconda causa di mortalità dopo quelle cardiovascolari: «nel 2020 ci saranno circa 12 milioni di morti all'anno per malattie respiratorie. La bronco-pneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), una di queste malattie, è la seconda causa di morte al mondo dopo le malattie cardiache, e il tumore al polmone, un'altra malattia respiratoria, si trova al quinto posto. Ma queste patologie sarebbero addirittura sottodiagnosticate» sottolinea il Prof. Vito Brusasco, Presidente SIMeR e del Congresso di Genova.

Durante il Congresso, spazio ai classici temi della medicina respiratoria ma anche ampia considerazione verso gli aspetti interdisciplinari delle malattie polmonari ed extrapolmonari con implicazioni respiratorie. Negli ultimi anni, alcune malattie storicamente respiratorie sono state mutate da altre discipline; in particolare, la tubercolosi è divenuta progressivamente appannaggio dell'infettivologia, il cancro del polmone dell'oncologia, l'asma dell'allergologia ed è persino stata messa in discussione la natura pneumologica della broncopneumopatia cronica ostruttiva. Vi sono peraltro campi della patologia respiratoria come l'ipertensione polmonare, ai quali gli pneumologi italiani hanno in passato prestato scarsa attenzione.

Assieme agli pneumologi sono presenti a Genova specialisti cardiologi, allergologi, immunologi, oncologi strettamente impegnati nella risoluzione del carcinoma polmonare.

Sicurezza stradale, lotta ai disturbi respiratori durante il sonno – OSAS, apnee notturne, cause di centinaia di incidenti stradali, (colpiti il 15% degli autotrasportatori in Francia), proposte di legge per realizzare screening ai conducenti TIR, progressi dei disegni di legge tesi al riconoscimento della BPCO come malattia sociale. Questi alcuni dei temi innovativi del Congresso. (Alan Santarelli/Europa 1)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1845

Movimento Associativo Italiani all'Estero

MAIE: PRIMO CONGRESSO CONTINENTALE A BUENOS AIRES ‘E’ FONDAMENTALE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI’

Buenos Aires (Europa 1) - Appena concluso a Buenos Aires il suo primo Congresso continentale, il fondatore e presidente del Movimento Associativo Italiani all'Estero, on. Ricardo Merlo, tira le somme di una manifestazione che rappresenta, secondo quanto dichiarato: "...un evento epocale in un periodo caratterizzato dallo schiacciamento nella politica italiana verso i due poli, senza nuove vere spinte endogene verso l'impegno politico e che, soprattutto, rappresenta una novità nel mondo dell'associazionismo e degli italiani all'estero."

Già consigliere regionale della SVP- Sud Tiroler Volkspartei in Trentino, da oggi coordinatore del Movimento Associativo in Europa - l'on. Giacomo Bezzi ha colto il messaggio del Presidente Merlo affermando che: " Credo che l'esperienza di chi ha lasciato l'Italia ma ha mantenuto intatto l' attaccamento a valori, lingua e tradizioni, possa rappresentare un esempio fondamentale per la nostra patria, in cui si vive una crisi di valori e di distanza dalla politica, intesa come impegno sociale; allo stesso tempo penso che, per noi, la SVP possa essere un modello da guardare con attenzione: un movimento globale che come il MAIE cerca di portare a casa risultati concreti. Il MAIE una scommessa importante, esistono tutte le condizioni perché abbia successo, la politica italiana ne ha bisogno, un'idea geniale e, soprattutto, un'opportunità per l'Italia".

Interventi dei coordinatori del Movimento Associativo in Sudamerica

Gerardo Pinto (consigliere CGIE, coordinatore MAIE Lomas de Zamora) ha ribadito che: "In questo

contesto la partecipazione dei giovani fondamentale, per questo dobbiamo promuovere i congressi giovanili annuali per dare loro spazio d'azione e permettere che i valori che ci sono stati trasmessi non muoiano ma si propaghino e si riacquistino valore nel tempo"

Mariano Gazzola (consigliere CGIE, coordinatore MAIE - Rosario) ha detto: "Il MAIE il frutto di un lavoro politico che si rifà ai valori nati nelle nostre associazioni, l'espressione autentica della collettività"

Mario Borghese (ex candidato alle elezioni Politiche 2008, coordinatore MAIE - Cordoba) ha sottolineato che: "Il MAIE è un movimento democratico, partecipativo che dà spazio e coinvolge i giovani che sono i promotori della tutela dei principi e dei valori a noi trasmessi dai nostri antenati. In questo momento epocale stiamo mettendo le basi per diventare un movimento con una struttura consolidata composta soprattutto da italiani di prima e seconda generazione".

Juan Carlos Pagliarunga (presidente intercomites Argentina, presidente del Comites e coordinatore MAIE - Bahia Blanca) ha espresso la sua "profonda emozione per la partecipazione alla costruzione di questa nuova realtà politica. Dobbiamo canalizzare la nostra forza ed il nostro entusiasmo per dare energia a questo movimento, portando i nostri ideali al di fuori del continente sudamericano e creando una rete globale nella quale tutti ci possiamo sentire identificati".

Irma Rizzuti (consigliere Comites, coordinatrice MAIE - BUENOS AIRES) "Credo profondamente nell'associazionismo e nei valori che lo contraddistinguono, così come nella potenzialità delle nuove generazioni che rappresentano fedelmente gli ideali trasmessi dagli emigrati che hanno tenuto alto l'onore della cultura italiana nel mondo. Con il MAIE, che espressione della globalizzazione, stiamo mettendo le basi per creare un ponte con l'Italia che favorirà uno scambio di benefici reciproci".

Nicolas Moretti (ex candidato alle elezioni Politiche 2008, coordinatore MAIE - La Plata)

1.sulla monotonia delle idee

3.sulla limitazione / restrizione / confinamento delle azioni

Dico questo, come afferma il grande studioso / intellettuale brasiliano Paulo Freire "non con la presunzione di insegnare a qualcuno, ma affinché tutti possiamo imparare".

Adriano Toniuti (avvocato, consigliere CGIE, ex candidato al Senato e coordinatore MAIE - Mar Del Plata) ha sostenuto l'idea che "... possiamo contribuire a risolvere molti dei problemi che oggi affliggono l'Italia. Reciprocità ed aiuto mutuo, i cittadini italiani all'estero sono una risorsa per il Paese."

Luis Molossi (avvocato, ex candidato alla camera dei deputati, coordinatore MAIE - Curitiba- BRASILE) ha dichiarato: "Sono orgoglioso di far parte di questo movimento associativo, perchè credo profondamente che questo progetto ci proietti nel futuro. Sono un italiano di terza generazione e ritengo che sia tempo che si adottino per i cittadini nati all'estero le stesse politiche applicate per i cittadini nati in Italia. Noi tutti proviamo lo stesso entusiasmo per questo progetto, ispirato ai valori umanisti, solidali di giustizia e libertà, che potrà contribuire a migliorare le condizioni di vita degli italiani all'estero."

Gianni Boscolo (coordinatore MAIE - San Paolo - BRASILE) ha osservato che: "Il movimento, in questi primi mesi, cresciuto in modo costante ed esponenziale, avvicinando persone che hanno scelto di lavorare assieme mettendo da parte divisioni ideologiche, per raggiungere degli obiettivi comuni. Credo profondamente nell'associazionismo e mi sento orgoglioso di far parte di questo movimento per il quale prevedo un futuro brillante".

Itamar Benedet (ex candidato al Senato, coordinatore MAIE dello Stato di Santa Catarina- BRASILE): "In seno al MAIE dobbiamo lavorare su proposte concrete, dare spazio alle nuove generazioni, dobbiamo coinvolgere tutti i giovani di terza e quarta generazione che rappresentano una vera risorsa. Insisto sulla necessità di focalizzare i nostri sforzi in azioni concrete, ed auspico che la nostra espressione non si limiti alle parole ma vada più in là, traducendo i nostri ideali ed i nostri valori nell'attuazione di progetti a beneficio dell'intera collettività all'estero."

Bruna Spinelli (coordinatrice MAIE - San Paolo - BRASILE) nel suo intervento ha precisato: "Voglio sottolineare l'importanza dell'indipendenza del MAIE e dell'associazionismo, vero propulsore della trasmissione della nostra cultura e punto di coesione durante molti anni dei nostri immigrati".

Filomena Narducci (ex candidata alla Camera, consigliere CGIE, Comitato Promotore MAIE URUGUAY) ha ribadito che "Dobbiamo fare politica a modo nostro. un errore cercare di trasferire la logica dei partiti italiani all'estero, come avvenuto nel 2006. Noi siamo in contatto con la politica del paese nel quale viviamo, abbiamo le nostre esperienze e dobbiamo fare politica come sappiamo farla, a modo nostro."

Carlos Iotti (ex candidato al Senato e coordinatore MAIE - Porto Alegre - BRASILE)

Vitaliano Vita (giornalista, consigliere CGIE e Coordinatore MAIE - Venezuela), nel suo intervento ha avuto particolare riguardo agli aspetti dell'uguaglianza e della pari dignità: "Credo che il MAIE si fa portavoce delle iniquità delle quali sono oggetto i cittadini italiani all'estero, dobbiamo tornare a credere in

noi stessi e nelle nostre capacità, nella forza dell'associazionismo e nella solidarietà, elementi che ci hanno permesso, sino ad oggi, di raggiungere traguardi impensabili. Dobbiamo proporci di essere fedeli al nostro credo, alla difesa dei diritti ed interessi dei cittadini italiani all'estero, abolire le distanze, approfittare delle tecnologie per favorire la comunicazione, essere virtualmente presenti e vicini l'uno all'altro per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo: uguaglianza e pari dignità". Inoltre ha osservato che "L'Italia, ove le forze di lavoro attive sono in preoccupante calo, potrebbe riequilibrare questa carenza offrendo una partecipazione lavorativa privilegiata anche ai giovani italiani che risiedono all'estero".

Giovanni Margiotta (coordinatore MAIE - Maracaibo - VENEZUELA) "Credo nell'uguaglianza dei diritti e dei doveri degli italiani all'estero, non possiamo essere discriminati, rappresentiamo un serbatoio di opportunità per la nostra patria ed una importante fonte di idee, delle quali siamo propulsori. I nostri obiettivi devono prevedere l'importanza della partecipazione attiva perchè solo lavorando assieme potremo conseguire risultati concreti"

Marco Porta (coordinatore MAIE - Puerto Ordaz - VENEZUELA): "Sono rimasto profondamente colpito dalla volontà di superamento dell'idea di partito tradizionale e dall'adozione dell'idea di movimento del MAIE, così come dall'attenzione che ripone nei giovani". "Voglio sottolineare l'importanza della formazione per captare l'interesse dei giovani, e la rilevanza delle nuove tecnologie, fondamentali per raggiungere questo scopo. fondamentale coinvolgere i giovani in questo progetto e far loro sapere che un cambiamento possibile".

Fernanda Gallo (Consigliere Comites, MAIE BUENOS - AIRES) : "Mi sento onorata di far parte di questo movimento che abbatte la barriere generazionali e geografiche. Il coinvolgimento delle nuove generazioni e l'entusiasmo di tutti noi presenti a questo I Congresso Continentale del MAIE conferma la possibilità di un cambiamento". Ribadisce poi l'importanza della comunicazione che può dar vita ad una rete globale che possa riunire gli ideali comuni dell'intera collettività italiana all'estero. **(Mirella Gai/Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1846

L'INVESTIGATORE PRIVATO E ACCESSO ALLA PROFESSIONE (seconda parte) (Europa 1) -

Abbiamo parlato nella prima parte che: "può esercitare la professione dell'investigatore privato solo chi munito di apposita licenza governativa rilasciata dal Prefetto della provincia dove si intende avviare l'attività, e che detta licenza è concessa unicamente a coloro i quali, tra l'altro, dimostrino di possedere specifiche capacità tecniche". Quindi alla base di tutto incombe all'istante l'onere della prova delle proprie capacità tecniche descritte e prescritte dall'art. 136 del T.U.L.P.S. (Testo Unico Leggi Pubblica Sicurezza) di cui al Regio Decreto n. 773 del 1931, che così recita: "La licenza è riacquisita a chi non dimostri di possedere la capacità tecnica ai servizi che intende esercitare...".

Ora, va detto che non esiste un paradigma ben determinato su cui l'Autorità Amministrativa possa "attingere", per valutare le suddette capacità tecniche addotte dall'istante, tuttavia esiste una prassi di orientamento ormai consolidata che, in genere, consiste nel prendere in seria considerazione quei soggetti che abbiano operato nelle forze di polizia, in particolare quella giudiziaria, o chi abbia maturato esperienza investigativa presso strutture private.

Tuttavia, va altresì osservato che l'istante, al fine di ottenere la licenza suddetta, deve godere e soprattutto dare tutte quelle garanzie soggettive previste dalla legge, e ciò in virtù di quanto recita l'art. 11 del T.U.L.P.S. di seguito riportato: "... le autorizzazioni di polizia debbono essere negate: a chi ha riportato una condanna a pena restrittiva della libertà personale superiore a tre anni per delitto non colposo e non ha ottenuto la riabilitazione; a chi è sottoposto all'ammonizione o a misura di sicurezza personale o è stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza; a chi ha riportato condanna per delitti contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico, ovvero per delitti contro le persone commessi con violenza, o per furto, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione, o per violenza o resistenza all'autorità, e a chi non può provare la sua buona condotta". Inoltre: "quando nella persona autorizzata vengono a mancare, in tutto o in parte, le condizioni alle quali sono subordinate...".

In conclusione di questa seconda parte, è opportuno precisare che per lo svolgimento dell'attività d'investigatore privato, sia esso "tipico" che "autorizzato", è essenziale un'approfondita conoscenza delle norme attinenti il diritto in generale e quello processuale penale in particolare, del T.U.L.P.S., nonché di quelle emanate dal Consiglio Nazionale Forense e, non da ultimo, relative al codice sulla privacy di cui al Decreto Legislativo n. 196/2003.

Altresì, attenersi scrupolosamente a quelle norme deontologiche che andranno a delineare la professionalità dell'investigatore, come la discrezionalità, riservatezza e serietà personale. **(Marco Lilli/Europa 1)**
(la terza ed ultima parte nel prossimo lancio)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1847

LO SCRITTORE LUIGI GARLANDO SI È AGGIUDICATO LA QUARANTACINQUESIMA EDIZIONE DEL PREMIO “BANCARELLA SPORT” CON IL LIBRO “ORA SEI UNA STELLA”

Pontremoli (Europa 1) Il romanzo dell'Inter” (Mondadori), dedicato a Giacinto Facchetti e alla storia dei nerazzurri. Il giornalista della “Gazzetta dello Sport” ha ottenuto 26 voti. Secondo posto ex aequo per Ed Viesturs e David Roberts con “In vetta senza scorciatoie” (Corbaccio editore) e John Foot con “Calcio 1898-2007 – Storia dello sport che ha fatto l'Italia” (Rizzoli) fermatisi entrambi a quota 22 preferenze. A seguire: Adriano Berton con “Scusa New York vado di corsa” (Baldini e Castoldi), 17 voti; Luigi Bolognini con “La squadra spezzata” (Limina Edizioni), 12 voti; Alberto Brambilla con “La coda del drago” (Ediciclo editore), 4 voti.

Lo spoglio delle schede è avvenuto in piazza della Repubblica nel tardo pomeriggio di domenica 14 settembre: la giuria si è insediata appena terminato il concerto della banda di Loano (Savona), approdata in Lunigiana in seno ai festeggiamenti dei 160 anni della Musica Cittadina Pontremoli.

La finale di questa edizione del premio è stata davvero molto intensa ed ha tenuto con il fiato sospeso tanto i sei scrittori in gara quanto il pubblico, che, come consuetudine, ha seguito lo spoglio in diretta annotando sulle apposite schede quanto andava scandendo il notaio. Ha presentato la manifestazione il giornalista Paolo Liguori accompagnato da una madrina d'eccezione come la campionessa di pallavolo Maurizia Cacciatori, originaria della vicina Carrara.

Appena vinto il “Bancarella Sport” Luigi Garlando ha affermato: “Sono un tifoso interista del 5 maggio e durante lo spoglio dei voti mi è venuto in mente l'anno di nascita dell'Inter che è il 1908, data in cui Dorando Pietri perse la maratona alle Olimpiadi di Londra. Per fortuna sono riuscito a vincere.” Luigi Garlando è nato a Milano il 5 maggio 1966. Laureatosi in Lettere Moderne a Milano ha cominciato a muovere i primi passi nel mondo dei fumetti. E' poi approdato alla “Gazzetta dello sport” dove scrive tuttora. Come inviato ha partecipato a due campionati del mondo, a due giochi olimpici, e ad un Tour de France. È stato premiato dal Coni per la sezione inchieste e per il racconto sportivo. Questo successo nel “Bancarella Sport” va ad arricchire un curriculum di tutto rispetto. **(Marco Angella/Europa1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

1848

Aria Pura

a cura di Beppe Tassone

CAMPER E CULTURA...INSIEME

(Europa 1) - Ai tempi del ginnasio, quando si voleva sottolineare come l'essenza dell'uomo fosse quella di conoscere, di verificare, di apprendere e non solo quella di vegetare e che proprio in questo stava la differenza con gli altri esseri del regno animale si scomodava Dante Alighieri ed il suo “*Fatti non foste a viver come bruti, ma a seguir virtute e conoscenza*”.

Da quando questi versi sono stati scritti sono trascorsi quasi ottocento anni: erano attuali in quei tempi, lo sono ancora adesso, anzi in questa stagione nella quale il particolare viene preferito al generale e l'uomo tende a perdere di vista la socialità dei problemi, ricordare come sia importante conoscere per potersi formare un giudizio completo o anche solo per essere in grado di confutare o di reggere un confronto, è quanto mai importante.

Il mondo del turismo per troppo tempo, invece, è vissuto di virtuale: sono nati i villaggi vacanza e sono significativi i racconti di quanti si sono trovati, in Africa e non solo, in mezzo a finte scaramucce tra tribù che imitavano antiche lotte e che spaventavano (o almeno cercavano di farlo...) le persone per far provare loro qualche brivido nella schiena e, tanto per dirla col Carducci, *“tirare quattro paghe per il lessò”*.

Alberghi splendidi, super confortevoli, ricchi di ogni opportunità sono così sorti in squallide periferie, completamente avulsi dalla realtà che li circondava, ospitando incuranti e, a volte inconsapevoli, persone convinte di trovarsi in località da sogno e che non si rendevano conto, invece, che a pochi passi da una rete nascosta da ricchi arbusti e da splendide palme, vi erano un mondo ricco di sofferenza, di stenti, di privazioni, ma anche di un patrimonio di cultura, di tradizioni, di folclore che era difficile immaginare all'interno dei paludati locali dell'albergo ove l'aria condizionata faceva a gara con la filodiffusione e con l'animatore di turno per rendere confortevole la permanenza.

Per carità, nessun intento di criminalizzare o di condannare chi decide di trascorrere in modo virtuale il proprio tempo libero, le ambascie e le preoccupazioni della vita sono già tali e tante che i canonici quindici giorni di relax è giusto passarli come meglio si crede.

Poi, però, torna alla mente Dante, e quei versi imparati a scuola *“...fatti non foste...”* tornano alla mente e contribuiscono a fare la differenza, a creare una demarcazione netta tra il reale ed il virtuale, tra il conoscere ed il veder rappresentato, tra l'assaporare e lo scimmiettare.

Il turismo di movimento coniuga, sotto questo profilo, la vera essenza dell'essere umano, spinto a muoversi per conoscere e non solo per immaginare, desideroso di vedere con i propri occhi e non solo attraverso le rappresentazioni di un documentario, anelante di vivere la realtà e non solo di farsela raccontare attraverso le mediazioni e l'indolcimento di qualche professionista del tempo libero.

Così, nel suo vagare tra una nazione e l'altra, tra un paesello e l'altro, il turista itinerante s'immedesima nella realtà, scopre le differenze, le apprezza, le valuta, le critica e si forma quel bagaglio di conoscenze che contribuisce a farlo definire *“ambasciatore di pace”*.

Ricordo i mesi che precedettero la guerra civile jugoslava, il mio vagare tra la Bosnia e la Croazia, il verificare come il corto circuito fosse in atto, o le esperienze tra i lapponi o tra i popoli del Magreb, ma anche la ricerca del particolare e le differenze tra piatti in apparenza simili cucinati a pochi chilometri di distanza o il gioco di apprendere come, nella stessa regione, pur parlando il medesimo dialetto, certe parole assumano significati assolutamente diversi.

E' la cultura del territorio che viene esaltata da chi si muove e predilige il conoscere ed il verificare, è l'esaltazione, questa, delle differenze che contribuiscono a formare una nazione vera e non solo, anche qui per scomodare la storia, una *“espressione geografica”*.

Quello che altri c'invidiano è il nostro essere diversi, il nostro saperci immedesimare nella vita dei paesi senza mediazioni, anzi rifiutandole con forza.

Il funerale di Mosca e quello di Ankara, il matrimonio scozzese e quello siciliano, il modo di festeggiare dell'Irlanda e quello della Grecia, sono sì diversi, addirittura agli antipodi, ma sono unificati sempre e comunque dagli occhi di una donna innamorata, di un uomo sofferente, di un bambino che cerca di comprendere...e questo a qualunque latitudine.

Perché comunque ed in ogni caso, anche con modi diversi, l'essenza dell'uomo è sempre la medesima, si modificano i comportamenti, ma non la parte più intima ed essenziale di ognuno di noi e questo chi viaggia col camper ben lo conosce.

Di qui la necessità di fare un passo avanti, di cercare di esaltare l'importanza che la cultura del territorio riveste nel nostro modo di intendere ed interpretare il tempo libero, di qui la necessità di legare sempre di più il camper con la cultura.

Non per distinguerci o per dire che siamo migliori degli altri, ma perché diversamente da così non può essere.

La cultura del territorio non può essere interpretata in modo diverso. Costituisce, infatti, un tutt'uno con le necessità primarie di chi si muove con un veicolo ricreazionale per conoscere, esploratore del terzo millennio, con tutti i confort, ma con le medesime pulsioni dell'Ulisse dantesco.

“Fatti non foste a viver come bruti...” Ecco perché camper e cultura debbono viaggiare insieme: di qui le ragioni di una nuova scommessa, di una nuova porta che si apre sulla filosofia di comportamento di chi viaggia per divertirsi, ma anche per conoscere, apprezzare, amare il proprio simile e per rendersi conto che proprio dalle differenze si forma quell'essenza unificante che prende il nome di umanità. (Beppe Tassone/Europa 1)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

IL RISTORANTE DELLA SETTIMANA

OSTERIA BORGO ANTICO

Via Borgo Antico, 2 (Strada per Uscio, bivio Testana)

16036 RECCO (GE)

Chiuso il Martedì

Specialità casalinghe di piatti

a base di carne e pesce

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

Inviare gli articoli e i comunicati esclusivamente via e-mail (in formato documento) al seguente indirizzo: europa1.redazione@libero.it

PRIVACY: I dati forniti verranno trattati a norma del D.LGS. 196/2003 e non saranno comunicati a terzi a fini commerciali o propagandistici. Responsabile del trattamento EUROPA 1

Chi non desiderasse ricevere le News dell'Agenzia, è pregato di inviare una e-mail a: europa1.redazione@libero.it con la dicitura "CANCELLAMI"

Europa 1 – Via Vigna, 63/r. – 16154 GENOVA – Tel. 010/6508833 (r.a.)

Priorità: 340 1487873

Blog: <http://europa1.myblog.it>

(europa1.redazione@alice.it)

CHIUSO IN REDAZIONE IL 23 SETTEMBRE ALLE ORE 8,00

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE
